

Tares, arriva

Autentico salasso per nuclei numerosi

È entrata in vigore il 1° gennaio 2013, applicata con il decreto Salva-Italia del Governo Monti, assorbe la Tarsu (per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) e la Tia (tariffa d'igiene ambientale). È la Tares, la nuova imposta che si versa in base alla dimensione dell'immobile e al numero delle persone che vi abitano. Con questa nuova imposta i cittadini vanno a coprire per intero la spesa totale della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, oltre al costo dei cosiddetti servizi «indivisibili» che comprendono, tra gli altri, l'illuminazione pubblica e la manutenzione del verde. I comuni sono alle prese con calcoli e interpretazione della normativa, mentre i cittadini attendono di ricevere le bollette (il saldo 2013, salvo proroghe che in molti auspicano, dovrà essere versato entro fine anno). Chi ha già ricevuto l'avviso di scadenza dell'acconto, come a San Daniele, ha già potuto toccare con mano come nella gran parte dei casi si tratti di un vero e proprio salasso.

In vigore già dal 1° gennaio. Si salda entro fine anno

UN NOME un programma. Sì, perché l'acronimo Tares non significa solo tassa per rifiuti, ma anche per servizi. Infatti, oltre alla copertura integrale del costo della raccolta e dello smaltimento delle immondizie, i cittadini dovranno accollarsi anche la spesa per la gestione dell'illuminazione pubblica, delle strade, delle aree verdi e di tutta una serie di servizi cosiddetti «indivisibili», erogati dall'ente pubblico (anche la polizia locale). La nuova tassa, calcolata in base alle dimensioni dell'immobile e al numero dei componenti che vi risiedono, va ad assorbire, dunque, la vecchia Tarsu (per lo smaltimento dei solidi urbani) e la Tia (tariffa di igiene ambientale).

Introdotta con il decreto Salva-Italia targato Governo Monti, in vigore dal 1° gennaio 2013, la Tares inizialmente si sarebbe dovuta pagare suddivisa in quattro rate, la prima a gennaio e le altre ad aprile, luglio e dicembre. Ma il programma è inevitabilmente «slittato» in attesa che i comuni facciano luce sulla materia definita da più fronti «assai nebulosa», decidendo le proprie tariffe e approvando il nuovo regolamento per la Tares. Un com-



pito che dovrebbe essere portato a termine contestualmente alla presentazione in consiglio comunale del bilancio di previsione, la cui approvazione è stata prorogata al 31 luglio 2013.

E mentre i comuni sono in subbuglio – alle prese con calcoli e interpretazioni della normativa – l'amministrazione comunale di San Daniele, nelle scorse settimane, ha già spedito ai cittadini la prima bolletta relativa all'acconto della nuova tassa. E per molte famiglie si è trattato di una stangata (come riferiamo a pagina 5).

Ma come viene calcolato l'importo della Tares? Il pagamento del servizio rifiuti viene calcolato commisurandolo alle quantità

medie di immondizie prodotte da cittadini, attività commerciali e imprese. Ciascun comune, inoltre, per finanziare gli «indivisibili» applica una sovrattassa che può andare da un minimo di 30 ad un massimo di 40 centesimi per metro quadro. Tradotto, secondo alcuni calcoli effettuati dalle associazioni di consumatori, il passaggio alla Tares non sarà indolore con un rincaro di circa 80 euro a famiglia, con un aumento che oscilla dal 30 al 40% per i nuclei più numerosi.

Alcuni comuni, come Martignacco, hanno già annunciato la volontà di prevedere dei parametri per tutelare le fasce più deboli.



Martignacco, tre rate a partire da agosto

TARES, QUANTA CONFUSIONE! Di certo è di chiaro non c'è un granché – salvo che le prime bollette avranno scadenza agosto –, e la conferma arriva direttamente dalle parole di **Massimiliano Venuti** (nella foto), assessore all'Ambiente e vice sindaco di Martignacco. «Ci tengo a precisare che stiamo operando senza alcuna certezza. Noi amministratori ci troviamo a vivere quelle incertezze che arrivano da Roma da parte di coloro che, invece, dovrebbero darci punti fissi entro i quali agire. In questi anni – aggiunge – sul tema dei rifiuti e della relativa tassa abbiamo sempre visto confusione; in questo momento, come un buon padre di famiglia, cerchiamo di gestire al meglio una situazione non chiara, con la ferma volontà di ridurre, comunque, i costi ai cittadini».



Per cercare di dipanare quella che i comuni vivono come una matassa ingarbugliata, il primo passo è di sicuro il passaggio in consiglio comunale (convocato per giovedì 20 giugno), durante il quale si discuterà degli atti di indirizzo della Tares – la vecchia tassa sui rifiuti con la nuova addizionale che comprende anche il pagamento di servizi quali manutenzione strade, parchi, cimiteri, illuminazione – già entrata in vigore il 1° gennaio 2013 (atti che saranno alla base del regolamento che, insieme al piano economico finanziario dovrà predisporre il gestore A&T2000; documenti che poi arriveranno all'approvazione consiliare, entro il 31 luglio, in occasione della discussione del bilancio di previsione). Al proposito il vice sindaco Venuti fa un preciso

appello all'opposizione affinché su questo tema, «che non ha colori politici», ci sia la massima collaborazione, al fine di arrivare a una soluzione «ottimale» per i cittadini.

Il Comune di Martignacco ha scelto di intraprendere la strada di una Tares «più premiale», illustra Venuti, ovvero della Tares «tariffa», piuttosto che «tributo». Tradotto significa che «ci sarà una parte fissa che va a coprire i costi generali che valgono per tutti e una variabile che sarà differente tra utente domestico e attività produttive». L'entità della parte variabile uscirà, per il momento, «dal conteggio del secco residuo, mentre in futuro c'è l'intenzione di andare a quantificare anche l'umido e altre tipologie di rifiuti».

«Abbiamo preferito optare per la tariffa, piuttosto che per il tributo uguale per tutti – precisa Venuti –, così siamo tutti spinti a differenziare sempre meglio e, quindi, a produrre meno secco residuo il cui costo di smaltimento, va ricordato, è molto alto». Insomma, evidenzia il vice sindaco, «abbiamo optato per una direzione che trasformerà la Tares in una tariffa a consumo, così come avviene con la bolletta dell'acqua e del telefono». E se ancora non si conosce l'entità delle bollette, ma è certo che lieviterà rispetto a quello pagato fino a oggi (visto che il cittadino deve coprire il 100% delle cosiddette spese indivisibili), Venuti, nel sottolineare che «l'amministrazione si impegnerà al massimo per limitare i danni, cercando di inserire anche appositi moltiplicatori per tutelare le fasce più deboli, come anziani, studenti, famiglie con bambini piccoli», anticipa che quest'anno gli utenti si vedranno recapitare tre bollette, con scadenza agosto, ottobre e dicembre.

SERVIZI DI **MONIKA PASCOLO**

Udine: «Stiamo verificando la possibilità di far slittare il saldo a gennaio 2014»

SARANNO DUE LE BOLLETTE Tares che gli udinesi si vedranno recapitare da qui a fine anno, con scadenza 30 settembre e 20 dicembre. È quanto stabilito nella delibera che, lunedì 24 giugno, arriverà all'approvazione in consiglio comunale.

Mentre i rincari «non si possono ancora quantificare», come conferma **Cinzia Del Torre**, assessore al Bilancio e all'Efficacia organizzativa, già si sa che la prima scadenza potrà essere pagata mediante Rid (per l'utente che ha già attivato il sistema), oppure utilizzando il bollettino postale.

Storia diversa per la rata in scadenza a ridosso di Natale. «Verrà predisposto un modulo F24 pre-

stampato – illustra Del Torre –, con la stessa formula usata per l'Imu, pagabile sia in posta che in banca.

Nel frattempo, però, alcuni consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione hanno chiesto all'assessore di verificare se è possibile far slittare la bolletta di fine anno a gennaio 2014. «Stiamo controllando se l'operazione è fattibile», assicura Del Torre, sottolineando che la seconda rata della Tares è quella relativa alla quota di 30 centesimi al metro quadro (si tratta dell'importo per i servizi «indivisibili» che i comuni hanno facoltà di aumentare fino a 40 centesimi). Va versata allo Stato e, quindi, transita solo temporaneamente nelle casse comunali.

Plastica, ci vorrebbe la raccolta settimanale



Il servizio di raccolta dei rifiuti non è esente da osservazioni e critiche da parte dei cittadini (soprattutto a fronte delle salatissime bollette della Tares). Così a San Daniele e a Majano sono numerosi i cittadini che hanno sollevato qualche dimostrazione sul fatto che la plastica venga raccolta solo ogni due settimane. A lamentarsi sono soprattutto i ristoratori che si vedono costretti ad accumulare in strada i sacchi delle immondizie, nella maniera più ordinata possibile per non compromettere troppo il decoro urbano (nella foto, i sacchi di plastica impilati a Casasola di Majano dal Ristorante Minisini).

La stangata!

SPORTELLI «ASSALTATI». Con il mese di giugno sono arrivate ai sandanielesi le cartelle dell'anticipo della Tares. Tariffe lievitato tanto da equivalere all'importo dell'intero 2012. Così lo sportello aperto da A&T2000 nell'ex municipio è stato letteralmente preso d'assalto dai cittadini. «La Vita Cattolica» ha fatto la fila assieme a loro.

QUANTI ERRORI! Oltre all'aumento delle tariffe tantissimi gli errori degli uffici che hanno costretto numerose persone a fare la spola tra Comune e sportello di A&T2000 per risolvere il problema di bollette che riportavano dati non aggiornati, come ad esempio il cambio residenza o la chiusura di un'attività.

FAMIGLIE TARTASSATE. Cambia il metodo di calcolo: oltre alla metratura delle abitazioni si tiene conto del numero dei componenti il nucleo familiare. Equo per fasce deboli come gli anziani soli, ma un macigno sulle finanze, già in sofferenza, di tante famiglie.



A San Daniele scoppia il caos delle bollette

È MARTEDÌ MATTINA, sono le dieci. Entriamo al pianterreno del vecchio municipio di San Daniele in via Cavour. Qui A&T2000 – l'azienda che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti nella collinare – ha aperto un ufficio provvisorio che, negli ultimi giorni, è stato letteralmente preso d'assalto dai sandanielesi che, bollette alla mano, chiedono conto delle cifre, salatissime, da pagare per i primi sei mesi della Tares. Bollette letteralmente esplose che per il solo acconto esigono l'esborso di somme pari all'intero ammontare di quanto pagato nel 2012 per la vecchia Tarsu.

Una bella stangata e tanti errori

Ad aspettare in fila ci sono parecchie persone. Fa caldo, ma appena diciamo di essere lì per raccogliere e raccontare le loro storie non si fanno pregare. «Guardi – spiega un signore sulla cinquantina – giovedì scorso qui c'era una coda di gente così lunga da arrivare fino all'altro lato della strada, di fronte alla chiesa, tanto che non si capiva bene se venissero qui a protestare o andassero di là a



pregare». E subito ci mostra la sua bolletta che, da 120 euro del 2012, è lievitata agli attuali 300 che, ricordiamo, sono solo un acconto per i primi sei mesi. Ma non è finita qui, perché, in realtà, la bolletta è sbagliata. «Da otto mesi – continua – ho cambiato casa. E la bolletta si riferisce invece a dove abitavo prima. Hanno fatto un errore, ma sono stato io a dovermi prendere la briga di andare in Comune, dove dicono di non sapere niente, e chiedere la planimetria della casa. Oggi sono qui per consegnarla ad A&T2000 perché risolvano la questione». «Anche nel mio caso hanno fatto un errore – spiega un geometra sandanielese in pensione – ho chiuso lo studio da due anni, ma mi hanno comunque mandato la bolletta». E anche qui il conto sarebbe salato, per appena 20 metri quadri si è passati da 40 a 187 euro. Una stangata. Prende coraggio anche una signora: «Ormai abbiamo capito che dobbiamo pagare, ma almeno non ci facciano perdere tempo. Dovrei essere al lavoro e invece sono qui perché nel mio caso la bolletta è arrivata sia a me che a mio marito, è assurdo».

Umido? Facciamo da soli

Mentre parliamo entra una signora, elegantissima, tacchi alti... e bidoncino dell'umido sotto braccio. «Lavoro in un ufficio di consu-

lenze finanziarie, nel dettaglio della bolletta abbiamo scoperto che la raccolta dell'umido incide molto e noi non la usiamo mai, così sono venuta a restituire il relativo contenitore. Almeno in questo modo la bolletta si alleggerisce un po': per 80 metri quadri siamo passati da 120 euro per il 2012 a 300 per il primo semestre del 2013». E qualcuno conferma: «Giovedì c'era la fila di chi riportava i bidoncini dell'umido, chi ha un giardino e si può permettere la raccolta "fai da te" tenta di tagliare i costi».

Famiglie in difficoltà

«Ho due bambini, di cui uno di pochi mesi – ci racconta una mamma – l'acconto è di 129 euro, mi hanno detto "intanto paga" che "poi si vedrà con il conguaglio a fine anno". Ma si rendono conto che in questo momento di crisi sborsare una somma così in una volta sola per le famiglie è un vero problema?». Come darle torto? «Noi – aggiunge un papà – siamo un nucleo familiare di tre persone, oltre al lavoro in più per la raccolta differenziata – laviamo i vasetti, separiamo tutto e lo insegniamo a nostra figlia –, la bolletta è passata da 144 euro a un acconto di 280. Non se ne può davvero più».

Menis: «Altro che Salva-Italia!»

Di questo malessere ne sa qualcosa il sindaco di San Daniele, Paolo Menis: «L'irritazione dei cittadini è forte verso la generalità delle istituzioni. Si sfogano col Sindaco, ma sanno che tutto viene da Roma». I Comuni, infatti, hanno le mani legate: «Oggi la Tares – spiega ancora Menis – prevede per legge la copertura del 100% del costo del servizio, mentre prima si fermava all'85% circa, i Comuni intervenivano per abbatterne il 15%. A questo si aggiunge il fatto che la Tares finanzierà i servizi indivisibili (come spieghiamo a pagina 4), ma l'addizionale, per il 2012, andrà allo Stato». Risultato? Si preclude la possibilità ai Comuni di giostare le tariffe, e gli aumenti non restano sul territorio. «Il conto – prosegue il Sindaco – è oneroso per le attività produttive, in particolare per fioristi, ortofrutta e ristoranti. Manco a dirlo chi pagherà di meno saranno le banche. Per le famiglie le tariffe poi sono calcolate sulla base delle dimensioni dell'abitazione e sul numero dei componenti. In questo modo le famiglie numerose, in abitazione ampia, potrebbero subire un aumento anche del 40%». «Questa situazione – conclude Menis – evidenzia due aspetti di valore politico: il primo è che il decreto "Salva-Italia" si poteva chiamare tranquillamente "decreto penalizza famiglie". Il secondo è che i Comuni vengono espropriati dalla loro autonomia decisionale sull'applicazione dei tributi, come anche sulla possibilità di spesa impedendo loro di essere economie di territorio».

COMMERCIO Un conto salato che mette in crisi

DARE RESPIRO al commercio, diminuendo le tasse e semplificando le procedure. Lo sentiamo ripetere ogni giorno, come un «mantra». Che però rimane tale. E, per di più, solo sulla carta. Così dopo una mattinata allo sportello di A&T2000 – dove un benzinaiolo ci ha detto: «Scrivete che tanto vale che ci facciano chiudere» – facciamo visita ad alcuni esercizi commerciali della cittadina collinare per avere il polso della situazione in merito alla questione Tares.

Entriamo in edicola dove ci confermano che anche nel loro caso la bolletta è esplosa. «Quello che però è assurdo – spiega l'edicolaio – è che, se si va a leggere con attenzione il dettaglio dei costi, si scopre che ad esempio nel mio caso mi sono stati addebitati quarantacinque sacchetti per la raccolta del secco, quando in sei mesi ne ho conferiti solo tre. Mi sono confrontata con altri commercianti e le perplessità sono tante anche perché non riusciamo a capire in base quale criterio sono stati assegnati i sacchetti, ognuno ha una cifra diversa. Possibile che non ci sia un sistema di calcolo più razionale e corrispondente alla realtà?». «Sappiamo – continua – di dover pagare anche l'illuminazione pubblica, la sicurezza e molto altro, ma almeno non venga messo tutto nel calderone dei rifiuti, in modo che sia chiaro cosa e quanto paghiamo».

E a San Daniele non si poteva non fare un salto in qualche prosciutteria. Anche qui si registra ovunque il raddoppio della bolletta. Come per i ristoranti: «Stiamo subendo – spiega il titolare di un locale del centro – un calo significativo delle presenze, accompagnato da un contenimento delle spese di chi non rinuncia a un pasto fuori casa. E lo Stato cosa fa? Aumenta le tasse. Pagavo circa 800 euro nel 2012, l'acconto del 2013 è quasi il doppio». E tutti si augurano che la riduzione della pressione fiscale non resti solo uno slogan.

FAMIGLIE Così si scoraggia la natalità

LA TARES dunque si calcolerà in base a criteri che tengono conto sia delle dimensioni dell'abitazione, sia sul numero dei componenti del nucleo familiare. Una buona notizia quindi per quelle fasce deboli della popolazione come gli anziani che vivono soli, magari in una casa grande. Una misura indubbiamente equa. Ma cosa succede sul versante famiglia?

Stando ai numeri e alle stime un nucleo di 3 o 4 componenti dovrebbe trovarsi un aumento in bolletta che oscilla dal 15 al 25%. Famiglie invece di 5 o 6 membri dovranno affrontare un aumento che lievita al 40%. «È evidente – spiegano Cinzia e Gianmarco Campeotto, coreponsabili dell'Ufficio diocesano di Pastorale per la Famiglia – che non si è tenuto conto dei tanti rilievi fatti dalle associazioni, ad



esempio quella delle Famiglie numerose – che avevano stimato che il numero dei componenti del nucleo familiare avrebbe inciso sulla definizione della Tares per ben il 75%. Tanti producono rifiuti, e tanti pagano. Questa la ratio, «ma – evidenziano i Campeotto – si dimentica che in una famiglia numerosa le immondizie sono più suddivise sulle persone perché si acquistano confezioni grandi e quindi ci sono meno imballaggi, il calcolo quindi non è così lineare e corretto».

L'auspicio e l'esortazione vanno dunque nel senso di chiedere ai Comuni di fare il possibile per andare incontro alle famiglie. «Purtroppo – continuano i coniugi Campeotto – chi fa le leggi non si rende conto che con queste misure si scoraggia le famiglie a fare figli. E questo, in un momento di crisi demografica, certo non aiuta».